

Quaderni di storia

Anno XLV, numero 90 /luglio-dicembre 2019

Esce a gennaio e a luglio. Redazione e Amministrazione: Edizioni Dedalo, divisione della Dedalo litostampa srl, casella postale BA/19, 70132 Bari (tel. 080/5311413), c/c postale 11639705; e-mail: info@edizionidedalo.it - www.edizionidedalo.it - Abbonamento 2020 € 30, estero € 60, un fascicolo € 16; versione in pdf € 20.

La collezione della rivista, dal numero 1 del 1975 al numero 90 del 2019 è offerta con lo sconto del 50%.

Indirizzare corrispondenza, contributi e libri per la Rassegna bibliografica a: Luciano Canfora, casella postale 200, 70121 Bari 1. E-mail: luciano.canfora@uniba.it

ISSN 0391-6936

ISBN 978-88-220-2589-0

Sommario

Saggi

- LAURA LODDO, *Alcibiades: was he a genuine political refugee?* 5
ELISABETTA Poddighe, *Aristotele e la legge: il tema del mutamento* 29
SERGIO BRILLANTE, «*La civiltà è giunta in Etiopia*». *Giorgio Pasquali e il colonialismo italiano* 65
WILT ADEN SCHRÖDER, *Wolfgang Schadewaldt während der NS-Zeit und in der ersten Nachkriegszeit: zum Schadewaldtbild Hellmut Flashars* 83

Miscellanea

- FRANCESCO MARCATILI, *Cicerone aeditumus del tempio di Tellus: per una cronologia del De re rustica di Varrone (libro I)* 119
RAFFAELE RUGGIERO, *Letterati italiani del Rinascimento e storia diplomatica* 145
ELISA TINELLI, *Le utopie del secondo Cinquecento e del primo Seicento come renovatio laica dell'ideale della fuga mundi* 157
MICHELE SARFATTI, *La deportazione degli ebrei macedoni nel marzo 1943 e la linea ferroviaria del Kosovo italiano* 177
CESARE POMARICI, *Paolo Volponi liceale sotto il fascismo. La letteratura greca come 'raccordo' tra la scuola e la vita* 195

Inediti

- EMILIO ZUCCHETTI, *Scholarly understanding and national traits: a letter from Theodor Mommsen to Sir William Robertson Nicoll* 209

Palchetto

- LUCIANO CANFORA, *Perché Tucidide prevale sullo scolaro di Aristotele* 223

Recensioni

- FRANCESCO GRELLE, MARINA SILVESTRINI, GIULIANO VOLPE, ROBERTO GOFFREDO, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale* (Gino Bandelli e David Nonnis) 239

<i>Un Konvolut di verità e menzogne</i> (Andrea Esposito)	271
ANGELO POLIZIANO, <i>Traduzione delle Amatoriae narrationes di Plutarco</i> , a cura di CLAUDIO BEVEGNI (Nunzio Bianchi)	275

ANGELO POLIZIANO, *Traduzione delle Amatoriae narrationes di Plutarco*, a cura di CLAUDIO BEVEGNI, Firenze, Olschki («Edizione Nazionale delle Opere di Angelo Poliziano». Testi, VII.2, 4), 2018, pp. XLIV, 40.

Amato, venerato, studiato, imitato, commentato, tradotto: non c'è classico più classico di Plutarco. Le *Vitae* e i *Moralia* hanno fecondato l'Umanesimo (grazie ai dotti bizantini che giunsero in Italia nella generazione successiva a Dante, Petrarca e Boccaccio, dai quali non fu conosciuto direttamente) e nutrito l'età moderna. Parlare di 'fortuna' di Plutarco – che s'inizia già alcuni anni dopo la morte: le *Notti Attiche* di Aulo Gellio si aprono nel suo nome – potrebbe perfino apparire riduttivo a fronte della sua durevole e vasta incidenza sul pensiero occidentale.

Un posto importante nel quadro della fortuna umanistica del Cheronese è occupato da Angelo Poliziano, per il quale i *Moralia* furono lettura prediletta e familiare. E tra i *Moralia*, richiamarono in particolare la sua attenzione di lettore e traduttore le *Narrazioni amorose* (Ἐρωτικά διηγήσεις: cinque brevi racconti di amori infelici): l'unico opuscolo morale ad essere tradotto integralmente.

E poco importa che la critica moderna abbia voluto sottrarre le *Amatoriae narrationes* alla penna del Cheronese – posizione contro la quale si era fermamente espresso Giuseppe Giangrande, ribadendo la paternità plutarchea con argomenti di valore¹ – o abbia inteso coglierne di volta in

¹ G. GIANGRANDE, *Linguaggio e struttura nelle «Amatoriae narrationes»*, in *Strutture formali dei «Moralia» di Plutarco*. Atti del III Convegno plutarcheo (Palermo, 3-5 maggio 1989), a cura di G. D'Ippolito e I. Gallo, Napoli, D'Auria, 1991, pp. 273-294: 274-279; cfr. anche Plutarco, *Narrazioni d'amore*, testo critico, introduzione, traduzione e commento a cura di G. GIANGRANDE, Napoli, D'Auria, 1991, p. 17.

volta il tratto provvisorio (lacerto di una più estesa raccolta originaria?) o compendiario (risultato di una stesura epitomata?): queste brevi storie d'amore, per impianto e finale tragiche, hanno affascinato e coinvolto schiere di lettori e studiosi nel corso dei secoli, tra i quali Poliziano riluce.

È traduzione di gran pregio (sotto il profilo letterario oltre che filologico) quella di Poliziano, che finalmente possiamo leggere in una affidabile e solida edizione. Risultato di un decennale lavoro di studio e di scavo sul testo², questa edizione della versione latina delle *Amatoriae narrationes* appare in rigorosa veste critica per le cure di Claudio Bevegni (e in autorevole sede: l'«Edizione Nazionale delle Opere di Angelo Poliziano» presieduta da Paolo Viti ed edita per i tipi di Olschki). Alla penna di Bevegni – autorevole studioso, tra il molto altro, di Fozio e di Aldo Manuzio, oltre che di Poliziano – dobbiamo anche un puntuale inquadramento dell'opera traduttiva e una serrata discussione critica della resa versoria in tutte le sue pieghe, di cui si rilevano meriti (molti e notevoli) e difetti (pochi e insignificanti).

La versione delle *Plutarchi amatoriae narratiunculae* fu condotta nell'ocium sereno della villa medicea di Fiesole, messa a disposizione da Lorenzo il Magnifico, al riparo dalla guerra e dalla peste che assediavano Firenze. Poliziano si mise all'opera nell'estate del 1479 (poco dopo aver dato veste latina anche ai *Problemata* dello Pseudo-Alessandro di Afro-

² C. BEVEGNI, *Le Amatoriae narrationes di Plutarco nella traduzione di Angelo Poliziano*, in *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica*, Seminario di studi (Fisciano, 12-13 luglio 2007), a cura di P. Volpe Cacciatore, Napoli, D'Auria, 2009, pp. 53-86; *Le lettere dedicatorie di Angelo Poliziano e Teodoro Gaza per due traduzioni principes di Plutarco*, in *Pio II nell'epistolografia del Rinascimento*. Atti del XXV Convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 18-20 luglio 2013), a cura di L. Secchi Tarugi, Firenze, Franco Cesati Editore, 2015, pp. 275-284; *Poliziano, Plutarco e le «Amatoriae narrationes»*, in *Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti*. Atti del Convegno di studi (Firenze, 27-29 novembre 2014), a cura di P. Viti, Firenze, Olschki, 2016, pp. 21-32. Cfr. inoltre *Poliziano lettore dei Moralia di Plutarco: alcuni dati di ordine statistico*, in «Studi Umanistici Piceni» 29, 2009, pp. 205-219; *Gli estratti dei Moralia di Plutarco nel manoscritto poliziano BNCF II I 99*, in «Sandalion» 32-33, 2009-2010, pp. 225-241.

disia e al *Manuale* di Epitteto), come informa una sua lettera – da cui le espressioni qui e oltre citate – all'amico e sodale Pandolfo Collenuccio, cui la versione verrà inviata e dedicata come *amoris nostri monumentum ac pignus*. Non più che un passatempo estivo, questa traduzione, condotta nei ritagli di tempo (*subcisivis horis*), eppure – come emerge dall'accurato esame di Bevegni – non priva di «precisione ermeneutica ed eleganza formale» (p. x), «precisa e affidabile» e «rispettosa dell'originale» (p. xix).

Di questa versione non si conservano manoscritti: il punto di partenza è l'*editio princeps* degli *Omnia opera* polizianeî pubblicati da Aldo Manuzio (Venezia 1498), per le cure di un grande amico del Poliziano, oltre che valente umanista, Alessandro Sarti, pure coadiuvato in quest'impresa editoriale da Pietro Crinito, che dell'Ambrogini fu allievo. Su questo testo si fonda anche la prima edizione critica moderna della versione poliziana a cura di Caterina Malta, che alle modalità traduttive dell'umanista ha dedicato pagine importanti³.

L'esame della versione poliziana si apprezza meglio e si valuta appieno sulla base del codice, fortunatamente preservato, sul quale venne condotta: è il Laurenziano Plut. 80.21, la cui identificazione con l'esemplare di lavoro è ora provata fuori d'ogni dubbio da Bevegni sulla base di significative corrispondenze testuali, concordanze in errore e *notabilia* greci e latini autografi (anche in margine alle *Amatoriae narrationes*).

Nella traduzione si colgono subito alcuni «scarti *deliberati* rispetto al modello» (p. xx): si tratta di libertà espressive in forma di addizioni e duplicazioni (numerose), di contrazioni e riduzioni (rarissime), di amplificazioni, arricchimenti e potenziamenti semantici, e altre concessioni traduttive, non facilmente classificabili, tutte finalizzate a chiarire il dettato, ma anche a colorire o drammatizzare il racconto (significativa campionatura di questi 'scarti' offre Bevegni alle pp. xx-xxvi). Interventi che, unitamente al gusto della *variatio* (per esempio il connettivo *dé* è reso di volta in volta con *igitur, contra, vero, itaque, at, sed, autem, tum, quapropter*), offrono limpida testimonianza della «spiccata sensibilità linguistica di Angelo» (p. xxvi).

³ C. MALTA, *Le Amatoriae narrationes del Poliziano*, in *Laurentia laurus. Per Mario Martelli*, a cura di F. Bausi e V. Fera, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2004, pp. 161-210.

Non mancano neppure casi che rivelano il tenace lavorio versorio, e perfino qualche esitazione nella resa, di fronte a passi impervi, aggirati sempre con precisione espressiva ed eleganza formale: termini rari o inconsueti, nella forma o nel valore, vengono resi in maniera pregnante; a costrutti involuti o sintassi difettose si sopperisce con forme di traduzione 'disambiguata'. E per saggiare le doti, ben note, del Poliziano filologo, e di vaglia, Bevegni passa in rassegna alcuni *loci* significativi e tormentati (pp. XXIX-XXXVI): di fronte a guasti insanabili o incomprensibili contorsioni ed ellissi del testo, si opta per una traduzione emendativa, che scioglie i nodi testuali, con qualche *amplificatio*, e privilegia la restituzione corretta del senso.

Va notato pure che nella resa latina dell'opuscolo plutarco affiorano anche 'sviste traduttive' e omissioni, in verità poche e tutte imputabili a distrazione, frettolosità nel *vertere*: insomma, «peccati veniali» (p. XXXVI).

L'edizione critica di Bevegni – che nella resa poliziana dei nomi propri, toponimi, etnonimi conserva le 'imprecisioni' e oscillazioni d'autore, anche in ragione dell'irregolare *usus* linguistico-ortografico umanistico in questo ambito – ha inoltre il pregio di porre a fronte della versione latina il testo greco delle *Amatoriae narrationes* così come è trasmesso dal Laurenziano Plut. 80.21, ai fini di una più chiara e immediata valutazione della traduzione: il testo latino presenta, oltre all'apparato vero e proprio, anche un essenziale apparato di note critico-testuali; quello greco nel primo apparato registra i *marginalia* del codice, nel secondo le differenze più rilevanti del testo laurenziano rispetto all'edizione moderna di riferimento (K. Hubert, Lipsiae 1938).

Non poteva chiedere di meglio chi si occupa di Plutarco o di Poliziano, o di entrambi.